RENDICONTO

DELLA

CASSA DI SOCCORSO

INSTITUITA

NELLA

DIOCESI CASSINESE

CON EDITTO

DEL DÌ 15 DICEMBRE 1853.

NAPOLI
DALLA TIPOGRAFIA AGRELLI
Strada S. Teresa n° 63.

1855.

D. MICHELANGELO CELESIA

ABATE ORDINARIO DI MONTECASSINO

E DELL'INSIGNE BADIA DI S. VINCENZO A VOLTURNO, ED ORDINARIO DELLA SUA DIOCESI, E GIURISDIZIONE, DI S. LIBERATORE ALLA MAJELLA, DI S. PIETRO AVELLANA ECC. ECC. ALLA SANTA SEDE IMMEDIATAMENTE SOGGETTO, E PRIMO BARONE DEL REGNO.

Ai molto Reverendi Arcipreti, Parrochi e Sacerdoti tutti della Cassinese Diocesi, gaudio, salute e benedizione nel Signore.

È appena un'anno passato, dacchè si instituiva in questa nostra Diocesi una *Cassa di Soccorso* in benefizio degli Ecclesiastici di ogni categoria vecchi, infermi, bisognosi, od infelici colpiti da sventura, e già il Signore Padre delle misericordie, e Dio di ogni consolazione, che inspira e corona le opere della carità, benediceva largamente a così pio intendimento. Nel fare con fiducia un'appello alle vostre offerte volontarie, o miei dilettissimi, in prò di un'opera di un

carattere eminentemente sacerdotale, io dunque non mi era ingannato. Sì io lo sperai, ed oggi ho ben ragione di gloriarmi nel Signore di vedere i miei sforzi così bene compresi dal mio Clero: anzi (il confesserò di lieto animo, per consolazione del mio spirito, ed a compiacenza di Voi medesimi) il frutto ha superato l'aspettazione. Le offerte spontanee dei Sacerdoti, che si son mostrati in questo incontro veri ministri di una religione di carità, e di taluni pietosi laici della nostra Diocesi, uomini di fede, e di pietà veramente cristiana, depositate per mezzo dei Prefetti delle *Conferenze Ecclesiastiche* nelle mani della commissione eletta ad amministrare la *Cassa di Soccorso*, sono state nel corso di questo primo anno il conforto dove alla vecchiezza tanto più veneranda quanto più bisognosa di ajuto, dove alla miseria, dove all'infermità, dove ancora agli spirituali bisogni di tanti nostri Confratelli, che avrebbero senza il concorso del vostro cuore continuato a languire deserti di ogni speranza, tribolati nelle angoscie, e lasciati in un crudele abbandono. Ne sia lodato Iddio: e siatene benedetti ancor voi tutti quanti, o miei cari, e con voi ne sian benedetti similmente quei laici generosi, che hanno saputo procacciarsi il bene di concorrere al conforto dei poveri ministri della Chiesa. L'eterno Sacerdote, che è lassù nei Cieli, il quale è lo scrutatore dei cuori, e l'operatore in noi di tutte le nostre buone opere, o fatti magnanimi, feconderà egli stesso così pure intenzioni, ajuterà sforzi cosi nobili, e consolanti: nè permetterà certamente, che venga meno per difetto della vostra cooperazione un'instituzione tan-

to consentanea allo spirito del Cristianesimo, ed al Sacerdozio di Gesù Cristo.

Ed affinchè questa instituzione metta più salde radici in mezzo a voi, e perchè la soddisfazione ed il gaudio dell' animo mio in riconoscerne i primi benefici effetti si trasfonda altresì in voi tutti, che ne foste cooperatori, ho creduto mio debito di porvi sott' occhio il rendiconto minutissimo delle oblazioni da voi medesimi largite, e dell'uso, in che una gran parte di esse è stata adoperata, per quanto almeno quella certa misteriosa venerazione, onde è circondata l'indigenza, consentirà a sollevare il velo, che la ricuopre. Ed in ciò fare io intendo di adempire all' articolo 10. ed ultimo dell' Editto del dì 15 dicembre 1853, che chiamava a vita la *Cassa di Soccorso*, e le statuiva leggi ed ordinamento. Incomincerò anzi dal riportarvi novellamente questo Editto, perchè sia sempre meglio tenuto presente lo scopo della pia instituzione, e perchè ad ognuno di Voi sia dato di compararne le prescrizioni ai fatti posteriori, e seguire successivamente l'attuazione dei suoi articoli.

EDITTO

D. MICHELANGELO CELESIA

ABATE ORDINARIO DI MONTE-CASSINO

E DELL'INSIGNE BADIA DI S. VINCENZO A VOLTURNO, ED ORDINARIO DELLA SUA DIOCESI E GIURISDIZIONE, DI S. LIBERATORE ALLA MAJELLA, DI S. PIETRO AVELLANA ecc. ecc. ALLA SANTA SEDE IMMEDIATAMENTE SOGGETTO, E PRIMO BARONE DEL REGNO.

Al Clero della sua diocesi gaudio, salute, e benedizione nel Signore.

Quando non è guari a secondare il comun desiderio, o miei cooperatori, io determinava l'instituzione delle *Conferenze Ecclesiastiche*, sperai, che lo spirito del Signore, nelle cui mani io commisi quell' opera, l'avrebbe dall'alto colla sua grazia fecondata, e benedetta. Io ne ebbi fiducia, e tutto concorre ad assicurarmi, che non sarò deluso nelle mie aspettazioni. Le *Conferenze* già attuate in quasi tutti i Comuni della Diocesi e per quanto la novità della cosa il consentiva, felicemente riuscite per tutto quest' anno, cominciano a dare dei soddisfacevoli risultamenti (1).

(1) Questo Editto pubblicavasi in S. Germano nel giorno, in cui si chiudevano le Conferenze Ecclesiastiche dell' anno 1853.

Sopra tutto mi è soggetto di consolazione il sapere, con quanta alacrità di mente e di cuore siasi già volto il mio Clero a crescere nella scienza di Dio, fonte vera di felicità e di pace. E deh! qual vantaggio non mi è lecito di presagirne per l'avvenire? lo spirito coltivato raddoppierà di ardore per l'adempimento dei doveri sacerdotali: e preparando al sacro ministero mezzi più efficaci di felice successo, il Clero acquisterà maggiori titoli al rispetto, ed alla confidenza dei fedeli. Desioso di tal vostro spirituale progresso, io dividerò con Voi la gioja dell'Apostolo diletto tutte le volte, che mi sarà dato di contestarlo — *Majorem non habeo gratiam, quam ut audiam filios meos in veritate ambulare.*

Ma non è solo a pascersi lo spirito: condizionata di sensi l'umanità non può astrarsi dai materiali bisogni. Su di che non debbo tacervi, o fratelli, come sin dal primo mio ingresso alla Diocesi, cui ho la sorte di presedere, taluni di Voi stessi, ministri anch'essi del Dio vivente, dispensatori anch'essi delle grazie di G. C., anziani e custodi nella casa d'Israele, per la infecità delle posizioni sociali avessero richiamato le mie pastorali sollecitudini. Più di una volta io ho dovuto avvertire, non senza un grave dolore, come essi o colpiti da umana sventura, o sopraffatti da corporali infermità, o cadenti sotto il peso degli anni, giacessero nella miseria e nell'oppressione dello spirito, perchè sprovveduti di risorse pel presente, e lacerati dall'ansia di un'incerto avvenire. Oh! come oggi sarebbero essi confortati nel pensiero di fare un appello alla ca-

rità del pastore, ed alla pia amorevolezza di coloro, che gli sono fratelli nel sacro ministero! Ed invero qual balsamo non è la compassione dei mali, con che la misera umanità è travagliata in questa sede di pena? E se gli unti del Signore, che per loro vocazione sono appunto gli Angioli della carità e del conforto, di cuore vi si piegano, oh! com' egli è vero, che l' adempimento del precetto della misericordia addiviene per essi l' eroismo della perfezione cristiana! Il Sacerdozio, che consola la sventura, soccorre ai bisogni, e rasciuga una lagrima, ha del sublime all' occhio del credente.

Tutto questo Voi lo intendete, o carissimi, e non aspettate, che un semplice richiamo, perchè la vostra pietà si dilati in prò dei vostri fratelli. Ed io non credo di differire più oltre a farvi compire quest' opera, ed eccomi a proporvi la instituzione di una *Cassa di Soccorso*, perchè gli Ecclesiastici infelici, poveri, vecchi, od infermi, sforniti delle opportune risorse non siano più minacciati da un deplorabile abbandono. All' oggetto io fo appello con fiducia alle vostre offerte volontarie in favore di un'opera eminentemente *sacerdotale*, invitandovi ad una soscrizione a seconda delle proprie ispirazioni, alla quale nessuno sarà certamente obbligato, ma a cui nessuno avrà cuore di rifiutarsi — O Voi, sopra i quali la Provvidenza ha largheggiato di umani favori, adempite pure al precetto della carità, ed attendete maggiori benedizioni per la prece dei fratelli soccorsi — E Voi, o infelici, cui l' angustia, o le infermità rassomigliano vieppiù al divino

esemplare, G. C., sperate! l'occhio del pastore non vi perderà di vista, e la mano benefica dei vostri fratelli non sarà monca al soccorso.

Quest' opera, o carissimi sarà l'opera tutta vostra, io non farò, che darvene le basi negli articoli seguenti: ella si sosterrà fino a che a Voi piacerà di sostenerla colle vostre oblazioni: la vita di quest'opera è tutta in ragione diretta della vostra perseveranza, e del vostro zelo.

Chiamate ancora con Voi a gara di carità i fedeli alle vostre cure commessi: il Sacerdote del Vangelo è come il padre nella grande famiglia di G. C. — Che non dovrebbero fare i figli amorosi verso i padri indigenti?

A pegno dell' amor mio ricevetevi tutti quanti, o carissimi, la pastorale benedizione.

INSTITUZIONE DI UNA CASSA DI SOCCORSO

ART. 1.°

Una Cassa di Soccorso è stabilita nella nostra Diocesi in favore degli Ecclesiastici di ogni categoria vecchi, infermi, o sprovveduti di risorse sufficienti sia pel loro mantenimento in conformità del sacro carattere, sia ancora pei loro bisogni spirituali, a consegui

re i quali è indispensabile una spesa qualunque. Gli Ecclesiastici, ai quali sarà dato il soccorso, dovranno risedere in Diocesi.

ART. 2.°

Questa Cassa si formerà dal 1° Gennaro pr. in poi per mezzo di una soscrizione, a cui ciascun' Ecclesiastico della nostra Diocesi è invitato, avuto riguardo al proprio stato di fortuna. Le soscrizioni si daranno *volontariamente*: ma non si riceveranno per minore somma di grana cinque per ogni mese. Gli Ecclesiastici agiati per umana fortuna, o provveduti di sacri benefizî sono invitati a fare un' offerta in proporzione delle loro facoltà, e delle proprie inspirazioni, riflettendo, che il superfluo per loro è necessario pei loro fratelli colpiti da sventura.

ART. 3.°

I Capitoli delle Chiese *Collegiate* o *Ricettizie* della nostra Diocesi, che oltre delle Prebende hanno una *Massa comune* per avventizi ec. sono invitati a deliberare sulla quantità di un soccorso, che dalla Massa comune medesima vorranno dare alla *Cassa di Soccorso*. Ciò non dee confondersi con le soscrizioni, che gl' individui Capitolari crederanno di fare in proporzione delle rendite delle loro Prebende.

Art. 4.°

Le soscrizioni volontarie saranno raccolte dai Prefetti delle *Conferenze ecclesiastiche*. Ciascun Prefetto alla fine di ogni mese farà pervenire in mani del Cassiere l'ammontare della raccolta col quadro dei soscrittori, e colla indicazione della quota di ognuno. Questo quadro sarà pubblicamente affisso in Curia alla fine di ogn'anno, e vi saranno aggiunti i nomi di tutte quelle persone pie, che o per mezzo dei rispettivi collettori, o direttamente per mezzo della Curia avranno voluto per sentimento di carità cristiana fare anch' esse un' offerta qualunque in prò della *Cassa di Soccorso.*

Art. 5.°

I fondi della *Cassa di Soccorso* avranno due destinazioni: l'una a procurare delle pensioni, od assegnamenti mensili, od anco annuali agl' infelici Ecclesiastici poveri, vecchi, od infermi secondo l'estensione dei loro meriti per onorati servizi: l'altra a far fronte alle spese, che son necessarie a quegli Ecclesiastici, che han d'uopo di spirituali conforti, quando essi mancheranno affatto di mezzi a provvedervi da sè stessi.

Art. 6.°

Gli Ecclesiastici, che daranno la loro soscrizione a quest' opera eminentemente *sacerdotale*, avranno il dritto a pensioni, o ad assegnamenti in caso di loro

bisogno. I non soscrittori non potranno ricevere, che dei soccorsi passaggieri, la cui cifra sarà regolata secondo le risorse della Cassa. E se questi non soscrittori fanno parte dei capitoli (art. 3.°), dai quali si è offerta una quota sulla *Massa Comune*, ciò non valutandosi come soscrizione non dà dritto a pensioni determinate.

A r t. 7.°

Perchè gli Ecclesiastici poveri (a vantaggio dei quali è principalmente instituita la *Cassa di Soccorso*, e che non possono per le loro circostanze dare il nome nel foglio di soscrizione), non siano privati dei vantaggi, che ne derivano, giusta l' articolo precedente, la Commisione disporrà di num. quindici Sante Messe al mese, da farle celebrare dagli Ecclesiastici, già riconosciuti come poveri. Questi sull' elemosina, che ne riceveranno, da un lato potranno lasciare la piccola quota per la loro soscrizione, e dall' altro lato avranno nei loro bisogni l' intero dritto, come nell' articolo precedente.

A r t. 8.°

Una Commissione amministrativa di detta Cassa preseduta da Noi si comporrà dal nostro R. Vicario Generale, che presederà in caso di nostra assenza, e da tre altri membri Ecclesiastici scelti tra le Dignità, e tra i Parrochi dei Comuni vicini. La Commissione di accordo sceglierà tra i suoi membri un Cassiere, presso cui si depositeranno le somme raccolte, ed aggiungerà

un Segretario che porti il registro degl' introiti, e degli esiti. Le assegnazioni di soccorsi annuali, o vitalizî saranno risolute in piena seduta dalla Commissione: alle spese di minor conto o eventuali si provvederà col voto della maggior parte della Commissione, quando essa non potrà esser tutta riunita.

Art. 9.°

Le dimande per soccorso saranno inviate alla Commissione per mezzo dei RR. Arcipreti dei Comuni, ai quali gl'infelici Ecclesiastici si appartengono. E perchè il soccorso non tardi sopra chi con ragione lo chiede, i RR. Arcipreti nel trasmettere le dimande aggiungeranno sull'oggetto il loro riserbato parere.

Art. 10.

Alla fine di ogni anno sarà pubblicato colle debite riserve il conto reso dalla Commissione sull'impiego dei fondi, e sullo stato della *Cassa di Socorso*.

Dato dalla Curia Cassinese li 15 Dicembre 1853.

D. MICHELANGELO CELESIA ABATE ORDINARIO

Sac. Pasquale Cicchelli Cancelliere

Questo era lo scopo, e Voi sin d'allora il comprendeste, o dilettissimi, e tali erano le basi, sulle quali si inaugurava questa opera di pietà sacerdotale. Ed a vostra piena intelligenza io crederò ancora di farvi noto, che la commissione amministratrice, di cui è parola nell'articolo 8.°, fu nominata il dì 2 gennaro dell'anno p. p. e composta dal Rev.mo Padre Vicario Generale D. Carlo M. De Vera chiamato a presederla in caso di mia assenza, e dai molto Reverendi signori D. Loreto D.r Lena Arciprete della Insigne Collegiata Chiesa di S. Germano, D. Giuseppe D.r Di Meo Arciprete di S. Vittore, e dal molto Rev. D. Marco Lanni Parroco di S.a Maria Nuova in S. Elia. Essa constituivasi la prima volta in formale sessione sotto la mia presidenza nel dì 10 del detto gennaro, ed in adempimento di quanto prescriveasi nell' articolo 8°, si occupava della scelta del Cassiere, presso cui venissero depositate le somme, che la vostra carità da tutti i Comuni della Diocesi avrebbe inviato alla *Cassa di Soccorso*, non che della scelta del Segretario, che avesse portato il registro degl' Introiti ed Esiti. Sulla prima la Commissione considerando esser conveniente, che il Cassiere risiedesse presso l'Ordinario Presidente, a cui restava la facoltà occorrere in circostanze eventuali ai bisogni del momento, quando la Commissione non avesse potuto essere tutta riunita, veniva di accordo a mettere la sua fiducia con l'ufficio di Cassiere nella persona del molto Rev. Arciprete di S. Germano D. Loreto Lena. Sulla seconda essendo del pari mestieri, che il segretario fosse alla immediazione del R.mo Ordinario Presidente

per riceverne gli ordini opportuni al buon' andamento dell' amministrazione della *Cassa di Soccorso*, e portare similmente la corrispondenza ufficiale, la Commissione eleggeva per suo segretario il molto Rev. Parroco di S. Germano D. Benedetto Retta.

Nè questo era tutto. La Commissione per la regolarità del suo procedere stabiliva sin d'allora, che fossero formati tre registri separati, il primo col titolo di *Deliberazioni della Commissione* in cui fossero trascritti dal segretario e firmati da tutti i membri gli appuntamenti presi sulle dimande degli Ecclesiastici, colle ragioni, che le avvaloravano, colla convenienza e la quantità del soccorso: nel secondo fosse registrata dal segretario la corrispondenza ufficiale tra il Rev.mo, Ordinario Presidente, ed i Parrochi ed i Prefetti delle Conferenze Ecclesiastiche: e nel terzo notate minutamente da una parte le riscossioni mensili e dall'altra gli esiti già deliberati colla indicazione degl' individui, a cui veniva accordato il soccorso, ed in piedi di ogni conto mensile apposta del pari la sottoscrizione di tutta la Commissione. Determinavasi infine in quella stessa prima seduta, che queste medesime riscossioni, ed i pagamenti venissero eseguiti per mezzo di mandati speciali in istampa colla firma del Rev.mo Presidente, del Cassiere, del Segretario, aggiunta ancora la firma della parte prendente nei mandati di esito. E questi mandati insieme raccolti serbarsi siccome titoli, che doveano rendere ragione agli amministratori, e che possono, non altrimenti, che i tre registri, da chiunque degl' in-

teressati ne abbia il desiderio, essere verificati presso il segretario, che li ha in custodia.

Era questo, o dilettissimi, l'andamento, che veniva dato all'amministrazione della *Cassa di Soccorso*. E per il primo anno recentemente compiuto, io soggiungo a discarico dell'onorevole commissione, la quale ha secondato così bene le mie intenzioni col concorso del suo zelo, il promesso notamento delle offerte distribuite secondo la classificazione in *Conferenze Ecclesiastiche* di quel Clero, donde ci sono state trasmesse. Voi lo percorrerete non senza un vivo interesse siccome risultamento ben degno della vostra caritatevole sollecitudine in prò dei vostri stessi fratelli nel sacro ministero.

Notamento delle oblazioni fatte alla cassa durante l'anno 1854 *riportate secondo la classificazione in Conferenze Ecclesiastiche dei vari Capitoli, e Cleri della Diocesi.*

Dal Rev.mo Ordinario per elemosina di num. 262 Sante Messe	40.05
Dalla Rev.ma Curia Spirituale, e da individui del Monistero di Monte Casino	36.60
Dalla Conferenza Ecclesiastica del Capitolo e Clero di S. Germano	19.25
Da riportarsi . .	95.90

Riporto . . 95.90

Dal molto Rev. D. Antonio Can. Bologna Prefetto della Conferenza di Atina 5.40

Dal molto Rev. D. Pasquale Calabrese Prefetto della Conferenza di Pescocostanzo . 17.44

Dal molto Rev. D. Nicola Arciprete Lanni Prefetto della Conferenza di S. Elia . . . 6.60

Dal molto Rev. D. Nicola Can. De-Cicco segretario funzionante da Prefetto della Conferenza di S. Apollinare 10.50

Dal molto Rev. D. Agostino Can. Cr[illegible] prefetto della Conferenza di Cervaro . . . 36.08

Dal molto Rev. D.r D. Giuseppe Arciprete di Meo prefetto della Conferenza di S. Vittore. 10.55

Dal molto Rev. D. Angelo-Antonio Arciprete Marandola, Prefetto della Conferenza di Rocca di Evandro 16.75

Dal molto Rev. D. Cosmo Arciprete Rossi Prefetto della Conferenza di Vallerotonda . . 5.00

Dal molto Rev. D. Cosmo Arciprete Brunetti Prefetto della Conferenza di S. Pietro in Fine 8.80

Dal molto Rev. D. Giovanni Arciprete De Crescentiis Prefetto della Conferenza di S. Angelo in Theodice 7.90

Dal molto Rev D. Francesco Can. Rivera Prefetto della Conferenza di S. Ambrogio. . 4.30

Dal molto Rev. D. Benedetto Arciprete Far-

Da riportarsi . . 225.22

Riporto . .	225.22
gnoli Prefetto della Conferenza del Clero riunito di S. Andrea, e Vallefredda . .	3.69
Dal molto Rev. D. Vincenzo Arciprete Di Julio Prefetto della Conferenza di Barrea. .	3.00
Dal molto Rev. D.r D. Tommaso Vicentini Prefetto della Conferenza del Clero riunito di Farafiliorumpetri, Serramanacesca, Ripa Corbaria, e Villa Oliveti	15.60
Dal molto Rev. D. Nicola Arciprete di Jorio Prefetto della Conferenza del Clero riunito di S. Vincenzo a Volturno e Pizzone . .	5.51
Dal Rev. Sacerdote D. Alessandro Martini Prefetto della Conferenza di Castellone a Volturno	7.20
Dal molto Rev. D. Vincenzo Arciprete Andreucci Prefetto della Conferenza del Clero riunito di Colli e Fornelli	6.96
Dal molto Rev. D. Domenico Arciprete Tomassoni Prefetto della Conferenza del Clero riunito di Castelnuovo a Volturno, Scapoli, Cerasola, e Pantano	5.02
Dal molto Rev. D. Nicandro Arciprete Cappelli Prefetto della Conferenza del Clero riunito di Cerro, Cupone, Acquaviva, e Rocchetta.	13.42
Dal molto Rev. D. Paolo Antonio Arciprete del Rè Prefetto della Conferenza di S. Pietro Avellana	2.40
Da riportarsi . .	288.02

Riporto . .	288.02
Dal Rev. D. Crescenzo Economo Curato d'Andrea prefetto della Conferenza di Villetta.	C. 60
Dal molto Rev. D. Francesco Cesidio Sciullo Arciprete di Ateleta	2.40
Dal molto Rev. D. Giacomo Paolozzi Abate Curato di Agnone	1.00
Dal molto Rev. D. Domenico d'Onofrio Arciprete di Sorbello	1.20
Dal Rev. Sacerd. di Janni Economo Curato di S. Pietro in Curolis	1.20
Dal Rev. Clero di S. Biagio	1.91
Dal Rev. Clero di Pignataro	4.80
Dal Rev. Clero di S. Giorgio	2.38
Dal Rev. Clero di Cucuruzzo	4.10
Dal Rev. Clero di Civitella Alfedena . . .	4.20
Dal Rev. Clero di Belmonte	1.37
Dal Rev. Sacerdote D. Francesco Aurelio di Atina Rettore dell'ospedale del Borgo di Loreto in Napoli	3.60
Dal Rev. Sacerdote D. Nicola Zappi di Pesco Costanzo per sua offerta particolare. . .	10.00
Per elemosina di Sante Messe lasciata volontariamente in benefizio della Cassa dai Sacerdoti tutti soccorsi, e vestiti	8.85
Inviati alla *Cassa di Soccorso* da taluni pii Laici della diocesi.	21.75
Dalla Commissione dell'amminis.ne Diocesana	6.00
Totale dell'introito . . .	369.38

Notamento degli esiti fatti secondo le deliberazioni della Commissione Amministrativa.

Per elemosina di Sante Messe fattesi celebrare da sacerdoti indigenti	40. 05
Spesi dalla commissione per acquisto di tre registri per uso dell'amministrazione . .	1. 35
Spesi per carta e stampa di mandati, e per carta intestata per uso dell'amministrazione.	4. 70
Accordati per sussidio straordinario a due Economi Curati	22. 00
Somministrati per soccorso a titolo di sostentamento a Sacerdoti indigenti	57. 65
Dati per sussidio straordinario a poveri Sacerdoti infermi.	35. 60
Pagati per mantenimento di Sacerdoti bisognosi di ajuto in luogo di spirituale ritiro.	43 95
Spesi per tre sottane nuove di scotto e manifattura delle stesse per tre poveri Sacerdoti	21. 40
Spesi per un cappotto nuovo di panno nero a Sacerdote indigente	9. 05
Totale dell'esito . .	235. 75

BILANCIO

Somme versate in cassa come sopra.	369. 38
Somme esitate come sopra . . .	235. 75
Supero di cassa a tutto il 31 dicembre 1854	133. 63

Eccovi, o miei dilettissimi, quello, che io desiderava di farvi conoscere nel presente rendiconto. Voi apprezzerete nei membri della commissione amministratrice una saggia previggenza, per la quale senza ritardare di un punto in questo primo anno l'opportuno soccorso in chiunque degli sventurati vostri fratelli si fosse fatto ad invocarlo, ha essa creduto di non esaurire interamente quella somma, che oggi vi si presenta come supero di cassa. Faccia Iddio, che oltre delle presenti, novelle calamità di corpo o di spirito non aggravino la posizione di altri Sacerdoti! Ma ove ciò fosse, perchè piace a Dio non di raro di provare colle tribolazioni anche le anime a sè dilette, quest'opera sostenuta dal vostro zelo, e dalla vostra perseveranza, quest'opera di squisita carità, alla quale l'ottimo dei Pastori, il Santo Padre Pio IX. (cui Iddio lungamente conservi al bene della sua Chiesa) impartiva nel dì 16 dicembre ultimo la sua benedizione apostolica, avrà di che disporre a sollievo delle angustie, e voi sarete gli angioli del conforto verso i vostri fratelli infelici.

Nominare in questo rendiconto i singoli oblatori (dei quali il quadro nominativo sta depositato presso

il cancelliere di questa Curia) sarebbe stato un fare onta alla modestia di voi tutti, o dilettissimi, ministri di Colui, che c' insegnò di fare ignorare alla mano sinistra quel, che fece la destra. Questi nomi però saranno scritti nel libro della vita, in cui la limosina è riputata a cancellamento di peccato, e l' obolo del poverello è notato a credito di vita eterna.

La grazia del nostro Signore G. C. e la carità di Dio, e la communicazione del Santo Spirito sia con tutti Voi. *Amen.*

Dato dalla Curia Spirituale di Monte Cassino li 15 Genn. 1855.

D. MICHELANGELO CELESIA ABBATE ORDINARIO.

Sacerd. Pasquale Cicchelli Cancelliere.